

PROVINCIA DI BRESCIA

Assessorato ai Lavori Pubblici

in collaborazione con

Associazione Amici Fondazione Civiltà Bresciana della Bassa
e del Parco dell'Oglio

NATURA ARTE CULTURA SUL PERCORSO CICLOPEDONALE BRESCIA-BASSA BRESCIANA (direzione Cremona)

Testi desunti dalla ricerca
interdisciplinare condotta da:

SANDRO GUERRINI

"Da Brescia a Verolanuova e raccordi secondari"

ANGELO LOCATELLI

"Da Scorzarolo al fiume Oglio
e il tratto cremonese"

**GIACOMO
GHILARDI**

"Apporti integrativi"

**EUGENIO
ZANOTTI**

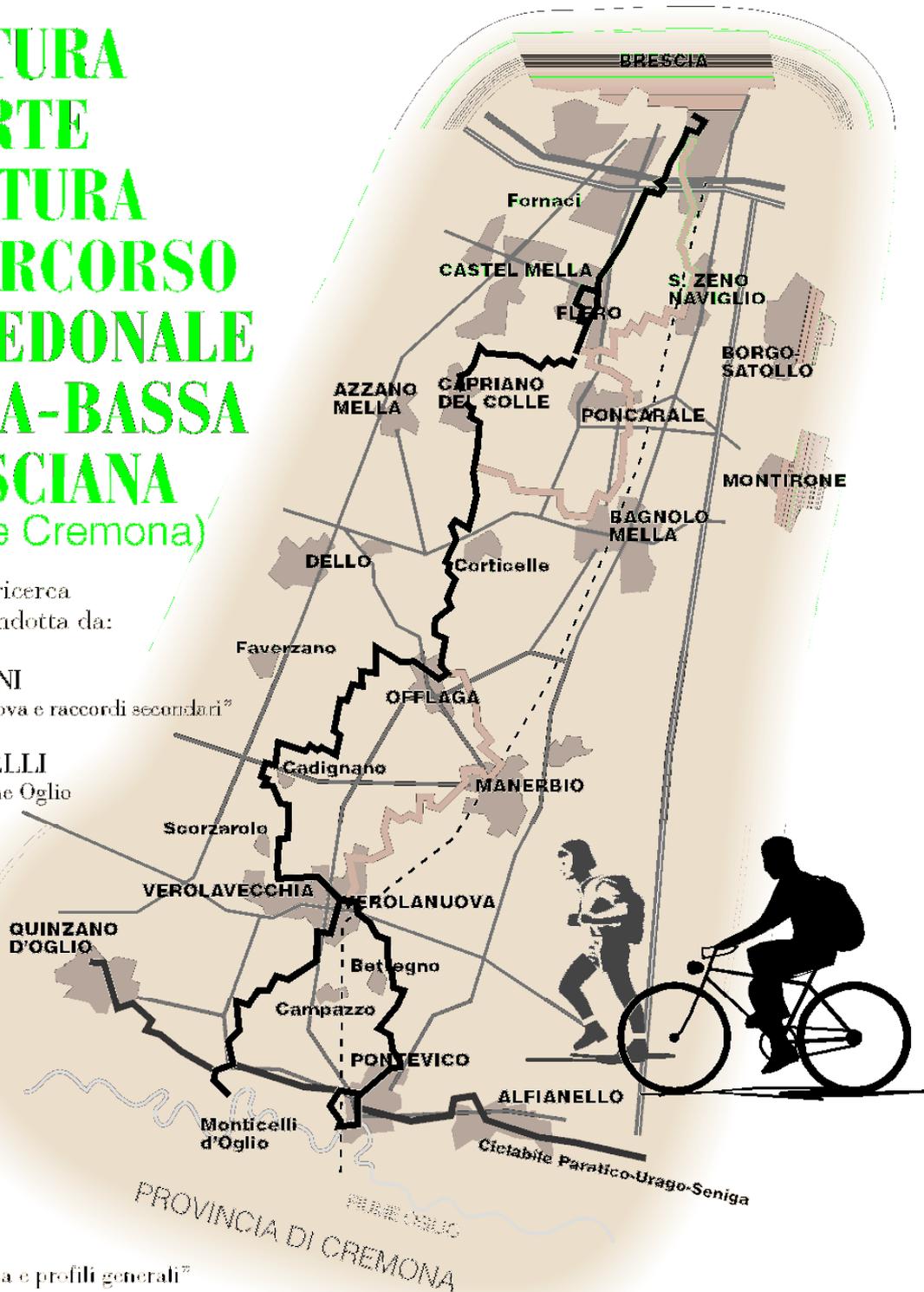
"Aspetto botanico-
vegetazionale"

**PIERANDREA
BRICHETTI**

"L'avifauna"

DEZIO PAOLETTI

"Coordinamento ricerca e profili generali"



Versione sintetizzata

Consigli utili per affrontare l'itinerario .

Il percorso ciclo-pedonale Brescia- Bassa bresciana (direzione Cremona) attraversa tutta la Pianura bresciana centrale fino ad arrivare al fiume Oglio in due località :

- a Monticelli d'Oglio (Km 43,250) ; - a Ponteviso (Km. 44,800).

Attualmente la direzione più breve per Cremona è quella via Vincellate utilizzando poi il ponte della ex S.S.45 bis a Ponteviso .

Da Robecco, fino a quando la provincia di Cremona non installerà l'apposita segnaletica, si consiglia il seguente percorso :

Corte de Cortesi – Olmeneta .Indi, direzione Pozzaglio .

A Casalsigone , nella piazza, girare a destra per via Cremona.

Da Ossalengo seguire indicazioni per Boschetto (periferia di Cremona) .

Da Brescia il percorso non è attualmente segnalato fino all'inizio dell'abitato di Flero. Si consiglia di raggiungere il primo cartello direzionale percorrendo il cavalcavia Kennedy , poi le vie Creta – Corfù – Cipro – Codignole e via Flero.

Il sistema treno - bicicletta

Il percorso individuato può considerarsi percorribile da tutti perché non incontra salite difficili e potendo avvalersi della ferroviaria Brescia – Cremona che consente l'utilizzo treno – bici sui treni regionali (R) e interregionali (IR) che abbiano il simbolo



sia sulla carrozza specifica (quella di testa o di coda)e riportato pure sulle tabelle degli orari ferroviari .

Le quote altimetriche sono favorevoli nella direzione da nord a sud. Quindi , per avvantaggiarsi dei 95,9 metri di dislivello fra le due città, coloro che non hanno allenamento per compierlo in andata e ritorno, si consiglia :

- l'andata da Brescia con ritorno in bici- treno ;
- chi lo inizia da Cremona o dalle altre stazioni intermedie , è consigliabile giungere fino a Brescia in treno e percorrere in bicicletta la direzione verso sud.

PROGRESSIVE PIU' SIGNIFICATIVE		ALTIMETRIE		DISTANZE PIU' SIGNIFICATIVE SUI RACCORDI SECONDARI					
da Brescia		quote riferite alla stazione di Brescia	quote s.l.m.						
- Brescia – FF.SS		0,00	140,70						
- Flero	Km. 7,600	- 39,40	101,30						
- Monte Netto (c.na Torrazza)	Km. 10,900	- 20,00	120,70						
- Capriano d/C.	Km. 13,900	- 46,90	93,80						
- Corticelle Pieve	Km. 18,500	- 58,67	82,03						
- Boschine Mella	Km. 20,500	- 67,70	73,00						
- Offlaga	Km. 23,500	- 67,70	73,00						
- Faverzano	Km. 27,300	- 66,70	74,00						
- Cadignano	Km. 31,700	- 73,40	67,30						
-Scorzarolo	Km. 35,300	- 76,10	64,60						
-Verolanuova	Km 37,100	- 78,30	62,40						
-Vincellate	Km 40,450	- 85,80	54,90						
-Ponteviso	Km 44,800	- 87,10	53,60						
-Monticelli D'Oglio (via Verolanuova)	Km 43,250	- 82,30 / 96,60	58,40 / 44,10						
- Robecco d/O	Km. 46,200	- 94,50	48,50						
- Monasterolo (via Robecco)	Km 49,200	- 82,90/ 97,30	57,80/ 43,40						
-Olmeneta	Km 53,200	- 85,70	55,00						
-Casalsigone	Km 55,250	- 87,90	52,80						
-Località Boschetto	Km 63,000	-91,70	49,00						
-Cremona(FF.SS)	Km 66,100	- 95,90	44,80						

	† ↓	X ↓	† ↓	† ↑	X ↑
Brescia	8.42	10.32	12.51	19.05	19.45
San Zeno	8.48	10.38	12.57	18.58	19.39
Bagnolo	8.54	10.45	13.03	18.52	19.33
Manerbio	9.00	10.52	13.09	18.46	19.26
Verolanuova	9.05	10.58	13.14	18.41	19.20
Robecco					
Ponteviso	9.11	11.04	13.20	18.35	19.13
Olmeneta	9.15	---	13.24	18.29	19.06
Cremona	9.24	11.17	13.32	18.22	18.58

† : Festivi
X : Feriali

La Pianura bresciana . Inquadramento generale

La Pianura bresciana, nel contesto dei vari ambiti in cui si suddivide il rimanente territorio provinciale (Valli, Laghi, Franciacorta , hinterland di Brescia), costituisce il territorio più cospicuo sia per superficie che per numero di abitanti, città capoluogo compresa.

A partire dalla metà degli anni '60 la sua economia prevalente non è più il settore primario anche se ancora oggi l'attività agricola(e relative trasformazioni) detiene una serie di primati a livello europeo oltre ad essere al primo posto in Italia per produttività e per tecnologia. Tali punti di forza non sono casuali ma anche il frutto di tradizioni e retaggi storici secolari . Infatti non è certamente per caso se una delle più importanti rivoluzioni, quella agronomica del '500, che contribuì a cambiare radicalmente le pratiche colturali con conseguenti effetti benefici sulle rese produttive, si teorizzò e si sperimentò nelle sue campagne. La Pianura bresciana è ancora oggi il territorio provinciale, insieme alla Franciacorta, fra i meno deturpati nonostante duemila anni di intensa attività e di presenza umana.

Lungo i suoi corsi d'acqua, in particolare quelli naturali, ma anche lungo quelli artificiali di antica formazione (le rogge e le seriole del suo poderoso sistema irriguo), si possono osservare lembi di terra incontaminati o comunque conservanti rilevanti aspetti paesaggistici e naturalistici .

Il fiume di gran lunga più importante è l' Oglio, che la divide da altre tre pianure ,seguito dai suoi affluenti come il Mella, il Chiese, lo Strone, la Saverona .

Il paesaggio agrario e costruito

Assai vario il paesaggio che si osserva lungo il percorso segnalato e sui raccordi ad esso collegati. Sfatando un luogo comune ancora assai diffuso, le Pianure bresciana e cremonese sono ben altra cosa che una monotona piana . Infatti il percorso che collega le due città lombarde è assai ricco per diversificazione dei contesti, siano essi naturalistici, paesaggistici, storici , architettonici e artistici. Si passa dal paesaggio prossimo alla zona pedemontana a quello della campagna intensamente coltivata attraversando i vigneti del Monte Netto, le boschine prossime al fiume Mella e percorrendo alcuni suoi argini . Di particolare suggestione i tratti che si inoltrano in autentiche gallerie boscate formate dalle fronde delle alberature poste sui cigli di rogge e seriole : il sistema irriguo è all'origine della straordinaria ricchezza dell'agricoltura delle due province. Lungo il tragitto si possono visitare le due aree naturalistiche più importanti della pianura: il Parco del Fiume Strone e il Parco dell'Oglio, e, al di là del fiume, ancora campagna ben coltivata, con la sua originale architettura , fino alla città del Torrazzo, Cremona.

Il paesaggio costruito, lungo il percorso, offre varietà di materiali da costruzione e tipologie edilizie con manufatti ed opere talvolta unici rispetto al variegato paesaggio europeo, in particolare se riferiti alla straordinaria esperienza dell'architettura rurale prodotta fra '500 e '800. Percorrendo da nord a sud il tracciato individuato si assiste al passaggio di tre fondamentali materiali utilizzati nelle murature portanti delle architetture storiche o tradizionali descritte poi lungo l'itinerario:

- blocchi di medolo frammisti anche a ciottoli e laterizi in prossimità della linea pedemontana;
- l'utilizzo di ciottoli, con parsimonioso impiego del laterizio nell'Alta Pianura bresciana fino alla fascia dei fontanili;
- mattoni pieni in laterizio e/o creta cruda a sud della fascia dei fontanili proseguendo al di là dell'Oglio ma anche ben oltre il Po.

Per i materiali di dettaglio e del linguaggio architettonico affidato alle finiture, la differenziazione nei vari ambiti territoriali è meno dipendente dalle contingenze geomorfologiche ed invece più intrecciata all'orbita geopolitica in cui le due province sono

appartenute . Ecco allora che in questo caso il fiume Oglio segna una demarcazione assai profonda.

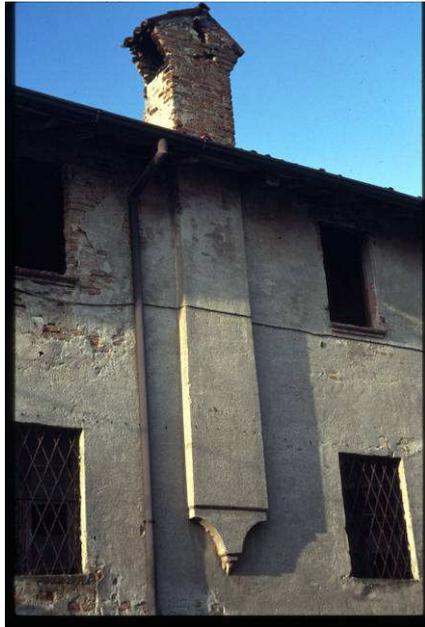
La pietra di Rezzato o di Botticino è il materiale principe lungo il tratto bresciano (ma per estensione pietre e marmi caratterizzano la produzione architettonica e scultorea di tutta l'area appartenuta alla Serenissima) ; splendide le decorazioni in cotto dell'area cremonese, nella città di Cremona in particolare, e gran diffusione di decorazioni in stucco od intonaco (e legno per gli interni) in sostituzione di pietre e marmi che, ovviamente, anche qui sono presenti ma con un' intensità ben inferiore rispetto all'area bresciana .



Esemplificazione delle diversità materiche e tonali riscontrabili nel paesaggio costruito lungo il percorso :

- *predominio del laterizio (anche nelle componenti decorative) e consequenziali tonalità rossicce nell'area cremonese;*
- *predominio della pietra e marmi (nelle componenti di finitura) con tonalità bianco – calda del botticino nell'area bresciana .*





Aspetti della vegetazione , della flora e dell'avifauna

Visitare certe località, a piedi o con la bicicletta, soprattutto se hanno una certa valenza paesaggistico-naturalistica, consente di apprezzare con più profondità aspetti che con mezzi più veloci possono sfuggire.

Lasciata alle spalle la periferia della città di Brescia per entrare nell'ordinato susseguirsi dei campi coltivati e delle cascine che costellano la nostra campagna, non possiamo non ricordare uno dei fenomeni più caratteristici della pianura padana, quello delle risorgive (territorio di San Zeno, di Flero ,Bagnolo). Presso i fontanili si conserva una significativa copertura vegetale e, in molti casi, una flora acquatica ancora piuttosto ricca: i ranuncoli acquatici, il miriofillo, i ceratofilli, le brasche, l'esotica e infestante peste d'acqua, la groenlandia, ecc. Nei tratti con acque più lente, nelle pozze e nei fossi ciechi si insediano la zannichellia, il coltellaccio e, a ridosso delle sponde si assemblano i popolamenti delle lenticchie d'acqua. Sul fondo o a pelo d'acqua, più appariscenti per il bel colore verde tenero, si notano gli "isolotti" delle gamberaje. Segnano il graduale passaggio verso la vegetazione delle rive il nontiscordardimè d'acqua, alcune càrici, la betonica acquatica, il crescione giallo, l'equiseto massimo, il pepe d'acqua, la menta d'acqua, la tifa ed alcune graminacee come l'erba bambagiona, la scagliola palustre, la gliceria, la cannuccia di palude, ecc.

Le piante dei suoli ghiaiosi e sabbiosi, ossia poveri di umidità, di humus e di sostanze nutritive, sono costituite per lo più da specie xerofile ed eliofile. Le erbe che vi crescono sono in parte annue, con un rapido ciclo vitale primaverile, talvolta ripetuto in autunno. Fra le graminacee sono molto diffusi i forasacchi o bromi, le fienarole e vari altri generi quali *Festuca*, *Dactylis*, *Vulpia*, *Cynodon*, *Lolium*, *Agropyron*, *Agrostis*, *Eragrostis*, *Melica*, *Hordeum*, *Setaria*, ecc.

Altre piante erbacee appartenenti a numerose famiglie popolano questi gramineti. Fra le più appariscenti ricordiamo la ruchetta selvatica, la saponaria, il becco di gru, l'erba viperina, la salvia dei prati, l'erba di S.Giovanni, la linaria, ecc.

Le alberature e le siepi residue, sia intercalari ai coltivi, sia di contorno ai corsi d'acqua, sono insostituibili riserve floristiche e ultimi luoghi di rifugio per la fauna. Prevalgono i platani allevati a ceppaia o, assai più raramente a capitozza, alternati o sostituiti dalle robinie ceduate o d'alto fusto (laddove i terreni sono più poveri e asciutti), pioppeti o filari di pioppo e di platano da cima. Quando lo spazio lo consente, la vegetazione ripariale presenta una maggiore consistenza quanti-qualitativa. Ecco allora lungo il fiume Mella a nord della frazione Corticelle di Dello, nel Parco Sovracomunale del Fiume Strone e lungo corsi d'acqua come la roggia Gambaresca, la roggia Calina e la roggia Manerbia, apparire significativi tratti di bosco ripariale composti principalmente da platani, pioppi e robinie, olmi campestri e rare farnie, gruppi di salici bianchi e di ontani neri, macchioni misti di alberi e arbusti (acero campestre, nocciolo, biancospino, ecc). La componente lianosa, quasi sempre presente e spesso abbondante, è costituita da edera, vitalba, luppolo, tàmaro, e, da poco più di un decennio, anche dalle infestanti esotiche come la zucchetta selvatica ed il luppolo giapponese.

Non vanno trascurate infine le presenze di numerose specie di alberi secolari in alcuni parchi e giardini storici come i vetusti olmi siberiani presso l'abitato di Offlaga e nel parco di palazzo Lechi a Faverzano, così come gli esemplari del parco comunale di Verolanuova e dell'abitato di Monticelli d'Oglio.

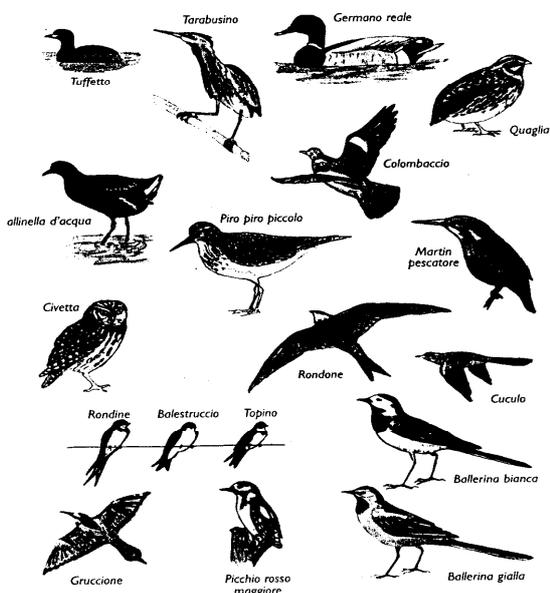
Parchi e giardini urbani nel corso degli ultimi decenni sono andati popolandosi di uccelli, molti dei quali provenienti dalle campagne divenute sempre più inospitali: nessuno può negare che il Merlo sia ormai più comune a Brescia che tra i campi di mais della Bassa pianura. I centri abitati offrono abbondanti disponibilità alimentari, una vasta scelta di siti idonei per nidificare e maggiore protezione. Ecco perché le

specie più adattabili hanno progressivamente colonizzato città, paesi e grossi cascinali. Tra le più comuni che abitano le aree verdi ricche di alberi e cespugli ricordiamo il Merlo, la Capinera, la Cinciallegra, il Fringuello, il Verdone e il Cardellino. Sugli alti alberi è ormai abituale udire il verso rauco della Cornacchia grigia o osservare i voli nuziali della Tortora dal collare. Dalle antenne televisive lanciano i loro canti il Codiroso e il Verzellino, mentre sui tetti scorazzano il Piccione torraio, lo Storno, la Passera d'Italia e la Passera mattugia. In cielo si intrecciano i voli del Rondone, della Rondine e del Balestruccio. All'imbrunire sarà possibile udire i versi striduli della Civetta, ancora comune nei centri ricchi di edifici storici e nei vecchi cascinali.

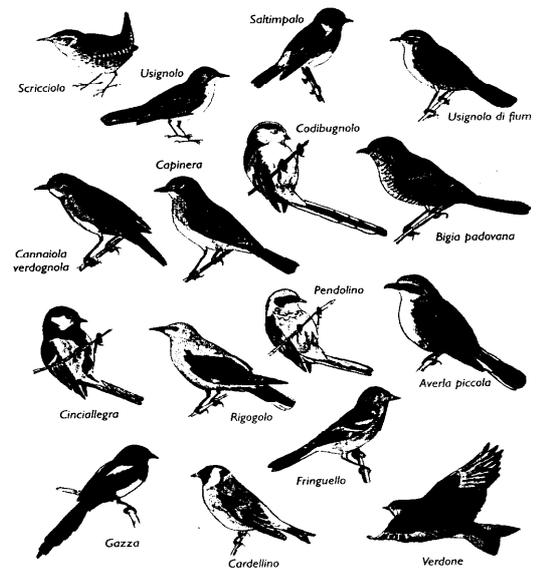
Lasciata la periferia della città ci si addentra nella campagna coltivata, dove gli spazi aperti costituiscono l'elemento dominante del paesaggio, interrotto solo dai serpentoni verdi che accompagnano i corsi d'acqua e dai pioppeti industriali. Nei prati è possibile ascoltare il canto nuziale dell'Allodola emesso in volo, mentre è piuttosto raro udire quello della Quaglia, un tempo abituale abitatrice di campi di frumento e medicai. Sui bordi erbosi delle strade campestri vola il piccolo Saltimpalo, mentre sugli alti pioppi costruiscono il loro nido la Cornacchia grigia e la Gazza, quest'ultima recente colonizzatrice della nostra provincia. Lo Storno e la Passera d'Italia si riuniscono in folti gruppi e scorazzano per la campagna; cercano il cibo soprattutto nelle piantagioni di mais. Ma anche la campagna potrebbe riservarci qualche gradita sorpresa, come quella di incontrare, nei pressi di Scorzarolo di Verolavecchia, il variopinto Gruccione, gran cacciatore di libellule che spia dai fili delle linee elettriche.

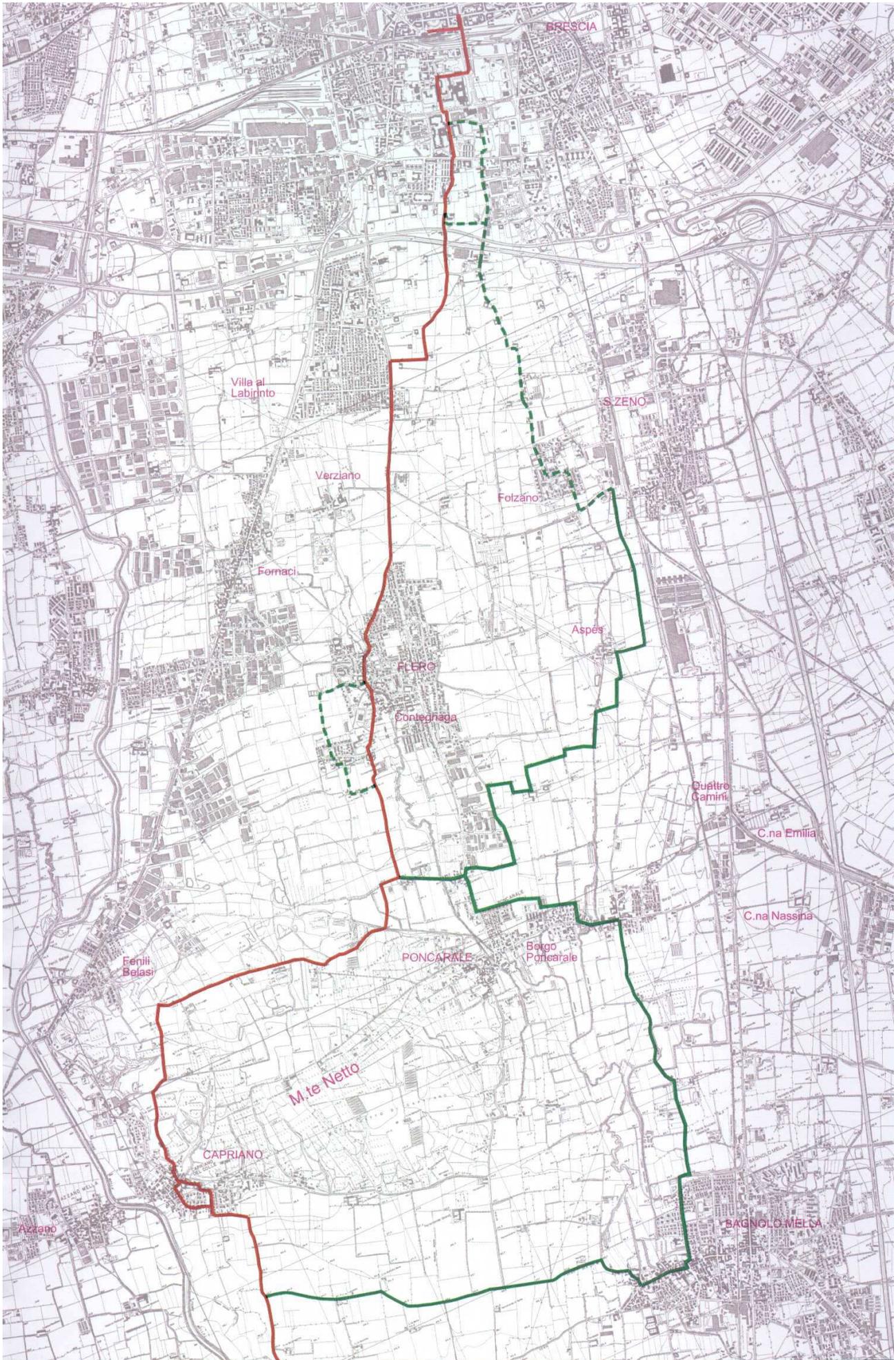
Questi sono gli ambienti e le specie di uccelli che caratterizzano gran parte del territorio che attraverseremo. Riusciremo però a raggiungere anche alcuni lembi di natura miracolosamente scampati alla mano dell'uomo, quasi tutti ubicati lungo il corso dei maggiori corsi d'acqua. In queste aree boscate o umide la diversità ambientale è elevata e ciò determina una consistente presenza di specie di vegetali e animali. Gli uccelli annoverano molti rappresentanti, alcuni dei quali esclusivi o tipici dei boschi d'alto fusto, dei cespuglieti, degli incolti, degli stagni e delle lanche.

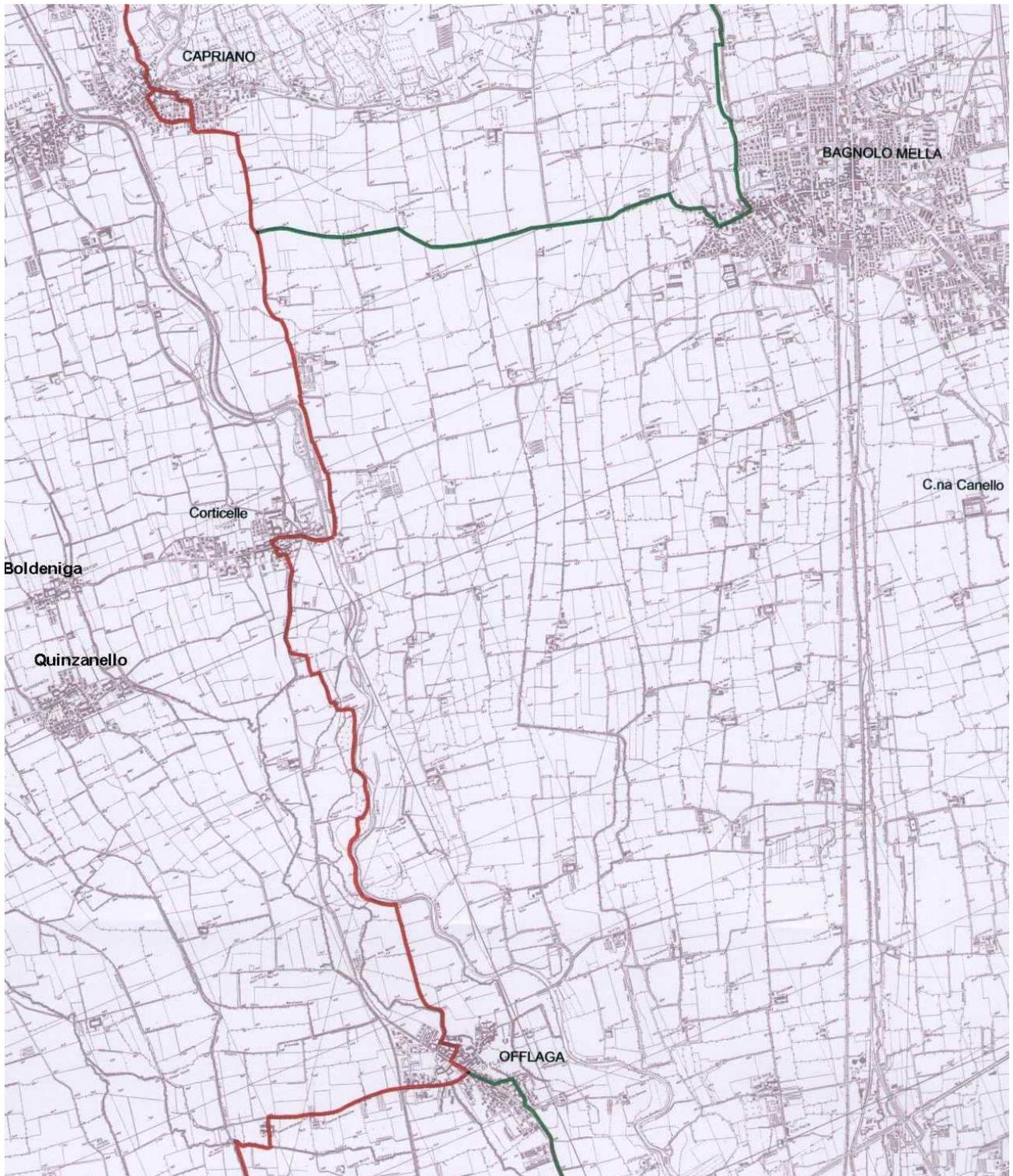
**DAI PODICIPEDIDI AI MOTACILLIDI
MASCHI ADULTI IN ABITO RIPRODUTTIVO**

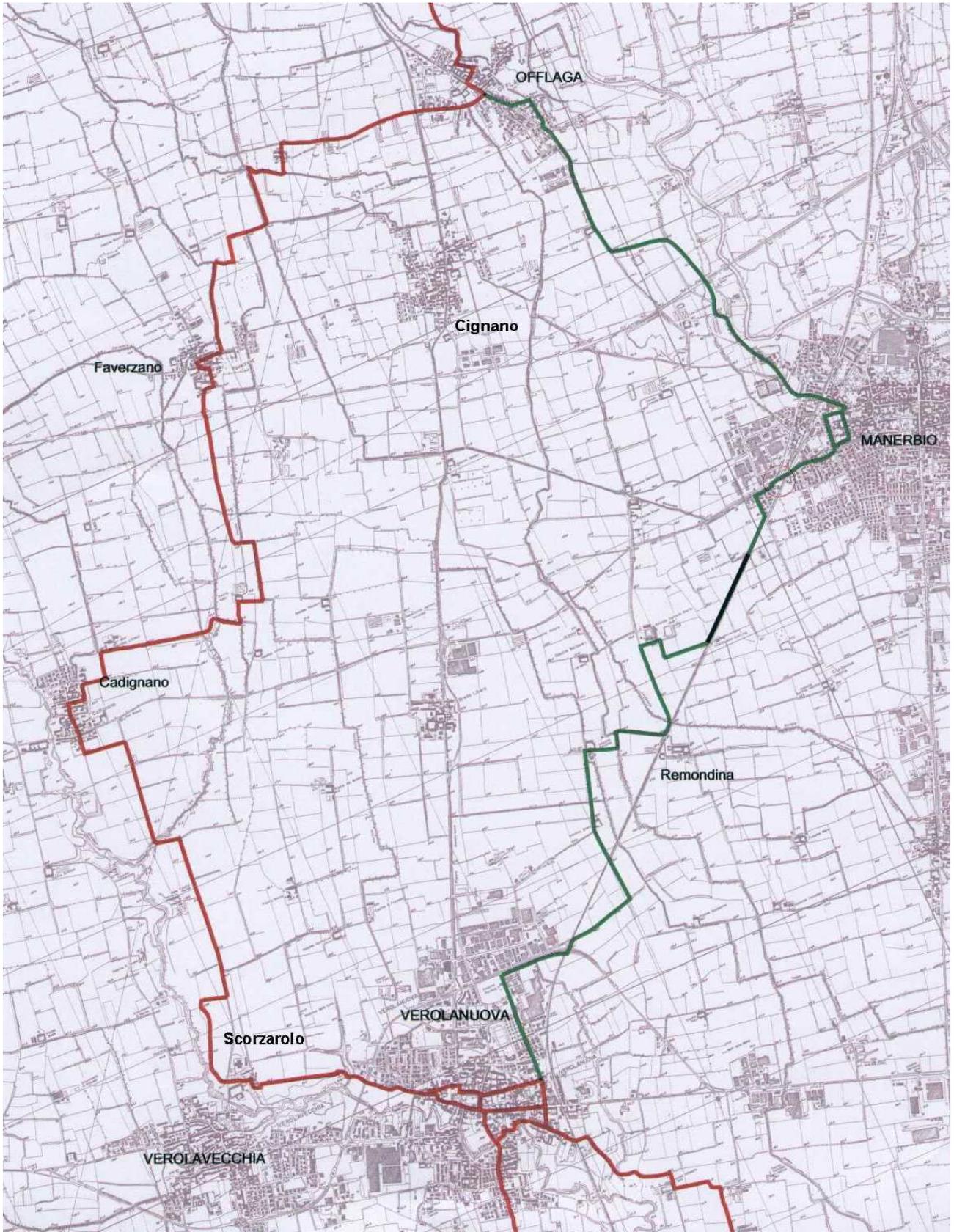


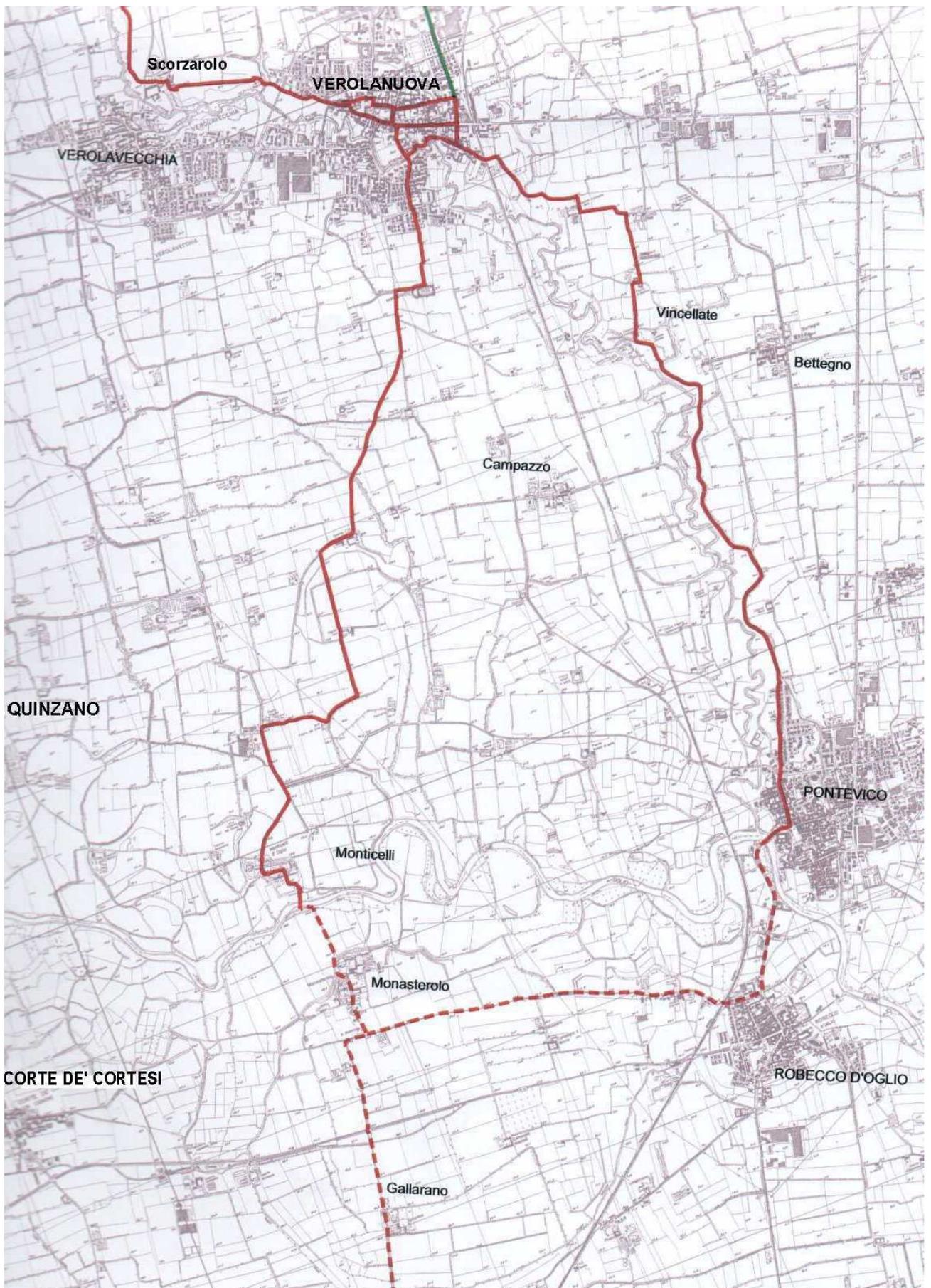
**DAI TROGLODITIDI AI FRINGILLIDI
MASCHI ADULTI IN ABITO RIPRODUTTIVO**











--- Tratti nell'ambito territoriale della Provincia di Cremona.

